MORALISCHE WOCHENSCHRIFTEN
Institut für Romanistik, Karl-Franzens-Universität Graz

Permalink: https://gams.uni-graz.at/o:mws.4095

Citazione bibliografica: Antonio Piazza (Ed.): "Num. 96", in: *Gazzetta urbana veneta*, Vol.3\096 (1789), pp. 761-768, edito in: Ertler, Klaus-Dieter / Dickhaut, Kirsten / Fuchs, Alexandra (Ed.): Gli "Spectators" nel contesto internazionale. Edizione digitale, Graz 2011-2019, hdl.handle.net/11471/513.20.2417

Ebene 1 »

NUM. 96

Mercordì 2 Decembre 1789.

Ebene 2 » *Continuazione del Punto di Testametno del qu: Nob. Sig. Marchese* Gio: Antonio Dondi Orologio *del giorno 3. Gennaro 1789. pubblicato il giorno 27. Settembre detto Anno.*

Comprendendo finalmente, che restarebbe inefficace questa mia presente intenzione tutta diretta alla Gloria di Dio nell'assistenza de suoi poveri, quando non fosse essa fondata, e ben appoggiata per la sua esecuzione, perciò imploro colla maggior umiltà, e colle più vive, e fervide suppliche li Veneratissimi miei Confratelli, cioè li componenti pro tempore il Sacro Collegio de Signori Leggisti di questa Città, acciò volgiano assumere la direzione, la Commissaria, e Presidenza di questa pia opera. Per vieppiu impegnarli sottopongo a'loro riflessi il Testamento del quondam Rev. D. Allessandro Vitaliani dell'anno 1538. 18. Maggio Nodaro quondam Gio: Battista Talamazzo, nel qual Testamento lascia al Pio Ospitale di San Francesco le sue Fabbriche, e Suppellettili poste in Abano nel luogo chiamato Santa Maria di Montaon sotto il perpetuo governo del Collegio degli Eccellentissimi Dottori Leggisti a perpetuo comodo, ed alloggio de'Poveri di Cristo.

Tali Fabbriche per varie vicende passarono con titolo di affitto in molte Persone, indi a Livello, e finalmente con permuta in mio potere, alla quali aggiunte altre Fabbriche, & acquistati maggiori Fondi ho eretto un luogo da Bagni con tutte le sue adiacenze, quali ora ne'modi suespressi consacro di tutto cuore a perpetuo benefizio de'malati, e ad utilità, comodo, e vantaggio de'Poveri, a'quali la miseria levarebbe il modo di risanarsi.

Prima però, che tale Commissaria passi al maneggio del sopraddetto Sacro Collegio, l'assoggetto colle più fervide preci per la sua esecuzione al vero Padre de'Poveri, ed al Protettore dell'Umanità Eccellentissimo Signor Kav. Andrea Memo Procurator di S. Marco, come a quello, che ha pochi pari nel genio, e nell'impegno di giovare altrui, che sino dall'erezione de Bagni stessi ho eletto per Protettore de'medesimi, e che ha loro fatti anco godere de'benefici effetti di sua Protezione. Resta dunque egli da me supplicato ad esercitare quest'atto di sua [762] Carità, facendo in sua vita, (che il Signore lungamente conservi) che dal Sacro Maggior Collegio de'Signori Leggisti siano eletti due abili, idonei, e probi Soggetti di esso Corpo, quali amministrino sotto la di lui ispezione, e direzione per quel tempo, che a lui parerà conveniente questa azienda, al terminar de'quali nel modo stesso siano sostituiti altri del Collegio medesimo, *& hoc totius quoties* con quel regalo, che crederà opportuno, e con quelle prescrizioni che verranno a Lui suggerite dal suo cuore benefico, e dall'eccelsa sua mente. Durante pertanto il suo vivere vorrà aver egli la benignità di eleggere tutte le persone inservienti a detto luogo e così parimenti tutti li Poveri, che avranno a godere del benefizio instituito a loro favore.

Cessando egli di vivere (che piaccia a Dio di allontanarne il caso) o ricusandomi, che nol dubito, questa Carità, supplico, ed imploro colla maggior umiltà assumere il carico della Commissaria, Presidenza, e direzione il Venerato Collegio de'Signori Leggisti, la Spettabile Banca del quale voglia nominar sempre due Soggetti della maggior idoneità, e della più accreditata probità, acciò il corpo tutto de'Signori Dottori li approvi colla superiorità de'suoi voti, e questi col titolo di Presidenti a'Bagni, li quali amministrino, ordinino, ed accudiscano alla buona direzione tanto del Luogo Nobile (dirò così) quanto di quello de'Poveri. Sia la loro durata di anni tre, in fine de'quali vorranno render inteso il Sacro Maggior Collegio della loro amministrazione, ed operato, restando in libertà di esso Sacro Collegio di abballottar di nuovo la loro Conferma. Sarebbe un'offesa al nobile carattere, che possedono, assegnare a questi un mercenario emolumento forse anche per la conveniente summa distruttivo del mantenimento de'Poveri, pure a titolo di compenso a qualche dispendio, che dovranno incontrare o per Sopraluochi, o per una

almeno settimanale Visita, che intendo, che facciano alli luoghi, lascio loro la facoltà di trattenersi dal corpo della rendita il valore di cinquanta oncie di argento in ogni anno a cadauno di essi. L'esperienza di alcuni anni mi lusinga della buona riuscita di questa mia intenzione. Dio Signore per sua Misericordia degni di benedire la mia disposizione diretta solo alla sua Gloria, al giovamento del prossimo, ed al benefizio de'suoi Poveri.

In SENATO.

28. Novembre.

Sopra l'Esaz. del den. pub. m. 36.
s. *Ant. Zen* qu. Ant.

s. *Angelo Morosini* qu. Gir.

Inquisitor Sopra ori e monete m. 36.
s. *Sebastian Zen*. qu. Francesco.

In M. C. 29. detto

Giudice al Piovego.
s. *Alv. Soranzo* di s. Zuanne

F. s. *Giac. Contarini* q. Ales. q. Fantin

Sindico e Giud. Estraordinario
s. *Andrea Paruta* qu. Polo.

F. s. *Ant. Donà* qu. Marco Leon.

Offizio al Sopra Gastaldo.
s. *Paolo Ant. Condulmer* qu. Alv.

F. s. *Francesco Donà* qu. Marco Leon.

Avv. per le Corti m. 36.
s. *Ales. Priuli* qu. Fed.

Sopra Consoli.
s. *Lor. Bon* qu. Alv.

F. s. *Vido Marcello* qu. And.

Prov. Sopra Offizj và in Senato m. 12. senza voto
s. *Vettor Marcello*. Di supposiți.

Offiz. alle Ragion Nuove. Và in Senato con voto m. 16.
s. *Gir. Ant. Valaresso qu. Alv*.

F. s. *Tom. Gritti* di s. Dom.

Offiziale alla Giustizia Vecchia.
s. *Dom. Grimani* qu. Franc. M.

[763] F. s. *Zuanne Pasqualigo* qu. Marc'Ant. Capit. a Bergamo luogo di s. *Lelio Martinengo*, che non accettò, dura m. 16. Reggimento con pena, elez. dello Scrutinio confermato dal M. C.

s. *Pattaro Buzzacarini*. Dall'erudito nob. Sig. *Mattia Butturini* fu composto il seguente distico greco ad onore della celebre Signora Banti.

griechisches Zitat

Ne fece poi egli cosi la traduzione latina

Ebene 3 » *Musae errantes quem quaeritis? Phaebum, qui nos*
Novem reliquit, unam propter Bantiam. « Ebene 3

D'altra penna venne trasportato in questi quattro versi Francesi.

Ebene 3 » *Errant de tous cotès, Muses, que cherchez vous?*
Ah ! Nous cherchons par tout le divin Apollon,
Qui prèfèrant la Banti aux accens les plus doux,
A quittè les neuf Saeurs & le sacrè Vallon. « Ebene 3

Metatestualità » Vi son di quelli, che non intendono nè il greco, nè il latino, nè il francese; e per questi potrà qualcuno farne la versione in lingua italiana, e così provare se con meno parole si possa meglio del traduttore francese spiegare il sentimento dell'originale. « Metatestualità

L'estro del Sig. *Butturini* si sarà scosso ed acceso alle recite di Venerdì e di Domenica, nelle quali la Signora *Banti*, (o per uno di que'buoni punti, che favoriscono i genj, e sollevar li fanno sopra della loro sfera, o per altra cagione) mise nel suo canto una sì soave delicatezza, un dolce sì grato a'sensi, una perfezione di tanta ineffabilità nell'eseguire le più difficili operazioni dell'arte sua a Lei rese facili da quell'organo privilegiato in cui la Natura fa pompa dell'armonico suo potere, che gli ascoltatori nell'applaudirla, e colle mani, e colla voce diedero tutti i segni di degno meritato entusiasmo.

Biglietto a Noi.

Ebene 3 » Lettera/Lettera al direttore » *Sabbato scorso è andato in Scena in questo Nobilissimo Teatro di S. Samuele il Dramma intitolato l'Erifile Musica di varj autori. Gli applausi furono sinceri, ed universali. La celebre Signora* Mara *è riuscita nella difficile impresa di corrispondere pienamente all'immensa aspettazione di questo Pubblico. Tutte le sue arie si fanno replicare, e si ascoltano con sempre maggior piacere. Quest'è una virtuosa che ad una sorprendente agilità, estensione, e forza di voce accoppia la più profonda scienza dell'arte del canto senza di cui la più bella voce di questo Mondo non arriverà mai ad interessare il cuore. Il Sig.* Babini *divide colla* Mara *gli applausi universali, spezialmente nell'aria del secondo atto, parto felice del Sig. Maestro* Andreozzi. *Questi è un Attore che potrebbe servir di modello a tutti gli altri della sua professione. I Balli furono meno fortunati dell'opera. La caccia di* Meleagro *Ballo Tragico che a sommamente piaciuto nei primi Teatri d'Italia, ed ultimamente anche in quello di Treviso incontrò quì per la prima volta un Destino meno felice. L'azione è condotta con chiarezza, erapidità, le situazioni sono patetiche, e variate, i gruppi disegnati da mano maestra, ma sfortunatamente la ristrettezza del Palco Scenario distruggendo l'illusione a'distrutto per conseguenza tutto l'effetto di questa rappresentazione. La Signora* Carolina Pitrot *incanta colle sue solite grazie, ed à sorpassato sè stessa nel* Pas de deux *del secondo Ballo da lei composto, ed eseguito colla maggior perfezione. Il vestiario è bello, le decorazioni nobili me* [764] *la Musica generalmente buona, in somma questo spettacoio interessa in tutte le sue parti, e chi va a S. Samuele è sicuro di comprare col suo mezzo Ducato quattro ore di continuo divertimento cosa molto rara e difficile nei tempi presenti,* « Lettera/Lettera al direttore « Ebene 3

Disgrazie.

Il più terribile, e rovinoso incendio, che nel presente secolo abbia funestata questa Metropoli, fu il tristo spettacolo del Sabbato 28 pros. corso, e della notte susseguente; nè certamente a memoria d'uomini viventi si ha un'idea che approssimi a tant'orrore se quella non fosse che ci ricorda il fuoco del Ghetto, da cui, son trentacinque anni circa, distrutte rimasero molte Case, e perirono non poche persone.

Esistevano nella Parrocchia di San *Marcuola* poco lontani dal *ponte storto*, che conduce alla Chiesa, de'magazzini da oglio appartenenti al Signor *Giovanni Heinzelmann* ne'quali ven'era 240 mila libbre. Per adempire una commissione si portarono in essi nella mattina fatale i ficchini di suo servizio, e compiuto il lavoro li richiusero, e son partiti. L'origine di simili calamità resta sempre trà l'incertezza, i dubbj, i sospetti,e ravvolgesi nelle contraddizioni. Sia, o perchè abbiano lasciato in sito pericoloso del carbone acceso, che servì ad iscioglière l'oglio gelato cavato da una gran tina; sia che scordati si fossero di smorzare la lucerna a grossi lucignoli appesa internamente all'alto della medesima per aver lume nella lor operazione, è certo che da lì a non molto uscirono da quelle tinaje le vive fiamme, e quella gran quantità d'oglio sciolto in un torrente di fuoco scese nel vicino canale, e nel mescolarsi coll'acqua ricevè nuovo vigore onde innalzato impetuosamente in ardenti globi attaccò il fuoco alle case tutte che dall'una, e dall'altra parte nel suo corso trovava. Testimonj di quella scena infernale protestano, che inenarrabili sono i spaventosi suoi orrori. La scorrente lavra del Vesuvio, le più terribili immagini delle poetiche fantasie nel descrivere i flagelli d'averno, soltanto potrebbero approssimare l'idea di quel caos in cui si confusero gli elementi. Volavano a gran altezza le fiamme, ed appiccavansi alle parte, alle imposte de'balconi, comunicando, e dilatando rapidamente l'incendio. Il corso benchè lento dell'acqua lo guidò al ponte di *Rioterrà* ove limitate non furono le sue rovine. Si estesero a'due lati per tutto il resto del canale sin dove si torce, e dividesi circondando la Chiesa, e il Convento de' p. p. Serviti, onde allla [sic.] destra soggiacque alla distruzione l'intero *Volto Santo* ov'esisteva l'antichissima Scuola dei Lucchesi. Fu in pericolo anche quella della B. V. Annunziata, che giace isolata nell'estremità del terreno rimpetto alla porta maggiore della Chiesa de' PP. Serviti, e la salvò lo sfacimento del tetto. Vi fu maggiore difficoltà a preservare dal fuoco il Palazzo de'Circospetti *Tornielli* appresso cui ardeva una piccola Casa.

Il fumo in ondeggianti e densi volumi era giunto a tant'altezza, che spargendosi ci tolse la luce del Sole, per pochi istanti, all'ora del meriggio. Da quie segni a cui stavano i guardi rivolti, e dal suono delle campane a martello concepivano anche i lontani affanno e mestizia. Erano a quell'ora usciti gli artefici dall'Arsenale, onde per maggiore fatalità ci volle del tempo a raccoglierli, a provvederli de'necessarj strumenti pubblici, a farli arrivare a porre i ripari possibili a un tanto incendio. Essendo questo d'una natura diverso dagli altri non si stupirà, ch'abbia fatti progressi sì rapidi in pien giorno, e sugli occhi di chi cercava di salvare i suoi stabili, o le sue sostanze.

[765] Quell'ala di Case che stendevasi lungo il *campiello* e la *calle* delle *Colombine*, e il *Volto Santo* colle fabbriche annesse, preda rimasero delle fiamme, sicchè li confini della loro distruzione furono al *ponte storto* l'abitazione del Sig. Cav. *Rombenchi*, e a quello de'Servi il Palazzo de'*Tornielli*. Dall'opposta parte la rovina si estese in eguale lunghezza ma fu maggiore in latitudine, perchè il fuoco trovò un pascolo continuato nella unione delle case, che avevano soltanto una piccola divisione dal viottolo o sia *calletta* a mano dritta giù del ponte di *Rioterrà*. Così perirono miseramente le fabbriche che prendevano lo spazio trà il canale, e il *campiello* dell'*Anconetta*. Circa al numero totale della loro perdita variano le opinioni, e sinora nulla dir possiamo di certo. Sembra probabile, che non siano meno di 50, nè più di 60. Ma quante misere Famiglie abitavano in esse, che ad un tratto perdettero tutto quello, che avevano al Mondo!

Metatestualità » La trista pittura di questo quadro afflittivo sarà continuata nel Foglio di Sabbato. « Metatestualità

C. N. Mane 23. Nov. 1789.

"*Scipion Bissari* qu. Giacomo con suo Testametno 1676 3. Gennaro formò un Mascolin discensivo Fideicomisso. Passarono in potere delli Nobb. Signori March. *Sale*, e Co: *Sassatelli* d'Imola come Eredi della Casa *Repeta* varj Beni di ragione di detto Fideicomisso in vigore di Acquisto 1702., e ciò riconoscendo il qu. Co: Girolamo *Bissaro* uno de'Discendenti beneficati sentenziò a Legge detto Fideicomisso, e con sua scrittura propose.

Primo la vocazione propria, ed il Caso in detto Fideicomisso.
Secondo la identità de'Beni di ragione del Fideicomisso.
Terzo il rilascio *cum onere, & honore*.
Si difesero li Eredi *Repetta* instandone la licenza.

Seguita spedizione absente a favor del Co: *Girolamo* fu questa appellata, e con Spazzo 9. Gennaro 178 3. tagliata a favor delli detti Eredi.

Usato il Pristino dal detto Co:*Girolamo* propose la sua pretesa distinguendo in Capi 4. le sue azioni, e proponendo nelli due primi la vocazione e l'identità, e nelli due secondi il rilascio distintamente.

Si difesero li Eredi *Repetta* accordando la Vocazione, e l'identità, instando assoluzion dalli Capi Terzo, e Quarto.

Seguita Spedizione a favor del Co: Girolamo fu quella appellata dalli suddetti Eredi, ma passato a miglior vita il Sig. Co: Girolamo assunsero Giudizio li di lui Figlioli e fatto il Pender seguì li 9. Genaro 1787. uno spazzo di Laudo a loro favore nelli 3. primi Capi e di Patta nel quarto Capo con un voto di avvantaggio al Taglio.

Rinnovate le Citazioni fu fatto il Pender sopra detto quarto Capo che era seguita la Patta, e nel sudetto giorno seguì il Giudizio presente.

Al Taglio 12. Al Laudo + 16. N. S. 2.

Avv. al Taglio Ecc. *Gio: Batista Cromer*

Ecc. *Stefano Stefani*.

Interu. *Domenico Facini*

Interv. *Valentin Cardina.*

Avv. al Laudo Ecc. Co: *Cesare Santonini*. Ecc. *Antonio Orlandi.*

Interv. *Gio: Antonio Peretti.*

Bastim. arrivati 18. Nov.

Nave l'*Elena* Cap. *Gus. Tobin* Inglese manca da *Berghen* il primo Ottobre rac. al Sig. *Gius. Treves* qu. Eman. con 574. pezzi piombo 700 bal. baccalari in pesci 100. m. 133. lame e 418 fasci ferro grezzo.

19 Detto.

Piel. P. *Ant. Ballarin* ven. da Ravenna con 12 sac. gripola, e 26 cas. pignoli curati.

20 detto

Piel. P. *Franc. Vianello* vendalle case *abbruciate* con 270 st. sem. di lino, e un sac. sem. di melon.

21 Detto.

Brac. P. *Andr. Spolar* ven. da Trieste un 50. bar. uva, 2. cas. tele e fazzoletti, e un fag. libri.

Brac. P. *Franc. Romano* ven. da Capodistria con 11 sac. gripola, 6. cas. cand. di sevo, una cas. e un fag. seta, un fag. cera abbruciata, 6. bar. budelli salati.

Trab. P. *Ant. Rassol* ven. da Spalato con 4 cai Oglio.

Piel. P. *Giov. Bottolo* ven. da Lissa e Spalato con 200 bar. Sard. salate, 17 fag. polv. di gripola, 26 bal. cordovani e montoni pel. 5299, 63 schiavinotti da cavallo, 21 fag. cera, 2 fag. sac. vuoti, 8 fasci ferro, 4 bal. boldroni, 12 *masteladi e cadise* susinne, 55 mazzi e 3 pelli montoni, un fag. seta grezza, 6 vasi quinta essenza, 100 st. mandole in iscorza, 218 bar. e mastel. fighi, un fag. cera gialla, un fag. cera colature, 3 cassoni cand. di sevo.

23 Detto.

Piel. P. *Ant. Bovo* ver. da Palma Nuova con 2600 lib. gomma, e 400 st. formento.

Piel. P. Bat. *Vianello* manca da Durazzo li 22. Ottobr. rac. al Sig. *Ben. Scarpa* con 2 bal. pel. di Lepre, 150 bal. e 7 fag. cordovani e montoni pel. 31083 16 bal. lana patita, 46 bal. lana. 36. col. cera, 31 cai e ludri oglio.

Pinco Cap. *Saverio Cacace* Napoletano manca da Messina li 28 Set. e da Rocchetta li 16 Ot. rac. a sè med. con 500 cantara uva di calabria in ceste, 27 cant. pasta in sacchi, 11 ceste detta, 90 cas. limoni, 50 cant. Mandole in sacchi e 200 lib. seme di cedro.

24 Detto.

Checchia l'*Orione* Capit. *Giorgio Muller* Danese manca da Berghen li 2 Ottobre, rac. a sè med. con mille balle baccalari in pesci cento mila.

25 Detto.

Bergantino *la Speranza* Cap. *Ant. Domenico Berningeri* Francese, manca da Malaga li 10 Agosto, e da Marsiglia li 9 Set. rac. al Sig. *Giov. Jovovich* con 100 cai vino di Malaga trà grandi e piccoli 105. cai del vino med. trà grandi, e piccoli, per transito.

È dichiarato, che in questo viaggio il Legno sofferse diverse burrasche, e che per sollevarlo si son vuotate, e dimezzate delle botti.

Capi dell'Eccelso Consiglio di X. per il mese presente.

s. *Zuanne Bonfadini*

s. Z. *Bat. Contarini*

s. *Lodovico Angaran*

Del Cons. di 40 Criminal per il presente e venturo mese.
s. *Lor. Niccolò da Ponte*

s. *Zuanne Semenzi*

s. *Marco Molin*

V. C. s. *Franc. Boldù*
s. *Nic. Morosini* fu di s. Tom.

Del Cons. di 40 C. V.
s. *Giacomo Boldù*

s. *Carlo Zen*

s. *Pietro Minotto*

V. C. s. Z. *Ant. Foscarini*

s. *Ottavian M. Zorzi*

Del Cons. di 40 C. N.
s. *Vincenzo Donà*

s. *Gir. Michel Moro*

s. *Carlo Maria Angaran*

V. C. s. *Cristof. Maria Poli*

s. *Vincenzo Scroffa.*

Del Collegio dei XXV.

s. Z. *Vic. Gherardini*

s. Z. *Ant. Benzon*

s. *Gaetano Dolfin*

V. C. s. *Franc. Trevisan*

s. *Alvise Zen*

Del Collegio dei XV.

s. *Alessandro Dofin*

s. *Galean Contarini*

s. *Pietro Ant. Condulmer*

V. C. s. *Marc'Antonio Venier*

s. *Zuanne Trevisan*

s. *Agostin Sagredo.*

Teatri Comici.

La sera dello scorso Lunedì s'è posto in iscena a S. Luca un Dramma del Sig: *Giuseppe Foppa* mai più rappresentato, che ha per titolo *Il vero Cittadino*. È questo al maggior grado verificato nelle appassionatissime, e terribili situazioni in cui l'Autore ha messo il suo Protagonista. *Ernesto* è un fedelissimo suddito del Re d'Arragona, di cui custodisce un Castello. *Ximene* è un amico suo, che si ribella contro il comun Sovrano, per essere, o per credersi mal compensato de'Servigj prestatigli. La di lui fede è tentata invano da questo, che nel Castello lo assedia, e si dispone all'assalto. *Roberto* figlio d'*Ernesto*, è perdutamente innamorato d'*Isabella* figlia del Ribelle. L'eccesso dell'amor suo lo trasporta sino tal Campo nemico, per esser vicino all'amante, per vegliare alla sua salvezza: onde si finge del partito de'Ribelli, e così lacera il cuore del virtuoso suo Genitore.

L'azione comincia ad interessar vivamente al colloquio richiesto da *Ernesto* con *Ximene*. L'eroe della sudditanza spiega in esso tutta la dignità del suo carattere, e sostiene un dialogo in cui molto s'applaude la sublimità delle sue massime. Reso inutile L'eloquente suo zelo dalla pervicacia del Ribelle, dividonsi, questi apparecchiato ad assalirlo, quello a difendersi. Tutto ciò che precede il destino fatale dell'eroe, il quale resta vinto, e ferito, è un ordine di cose sempre unite al Soggetto, che destano la meraviglia, e la compassione. La prigionia d'*Isabella*, la resistenza d'*Ernesto* a non cedere alla pretesa della sua mano ond'è stretto suo Padre alla crudele necessità d'esser il severo suo Giudice, intrecciano delle scene, belle, sorti, ed interessanti. L'arrivo del Re, già preveduto, e disposto, con un'armata, che trionfa del Ribelle, e copre del diadema di gloria *il vero Cittadino*, fa terminare il Dramma con universale soddisfazione. Isabella, che s'è dimostrata un'amante virtuosa sagrificando al dovere gli affetti suoi per salvare i giorni di Ernesto, è compensata dal dono di vita ch'ottiene per suo Padre impetrato dal Re col mezzo dello stesso Ernesto; e colla di lei mano, è felicitato l'amore di Roberto, che ha combattuto valorosamente in difesa del Padre, s'è purgato da nere accuse, e ne'traviamenti della sua passione si vide sempre un colpevole da commiserarsi.

Da questa idea si vede, che l'azione nella sua grandezza, è semplice ed una. Quanto agli espisodj, che l'arricchiscono rimettiamo il Pubblico alla sua rappresentazione nella quale troverà ciò, che quì tacesi per mancanza di spazio, e potrà appagare la sua aspettazione.

Siamo soltanto in obbligo di render un giustissimo tributo di lodi al merito insuperabile del Sig. *Petronio,* che sostenne la Parte d'*Ernesto*. Egli è l'Atlante del Dramma. Al suono degli applausi strepitosi d'un folto Teatro sì chiamò l'Autore, ma comparve per esso il Sig. *Martelli* ad avvisar, ch'era uscito.

Addì 27. Novembre 1789.

In Consiglio di Dieci,

Providi essenzialissimi oggetti di ritenere li Sudditi nella dovuta moderazione, ed in un regolato sistema, da loro allontanando li motivi, e le occasioni tutte di viziose distrazioni, onde prestar si dovessero alli doveri del proprio stato, dallo sbilancio economico del quale derivar non ne possono, che perniciosissime conseguenze a loro stessi, ed alle loro Famiglie, con offesa della Società, e del Pubblico bene, determinarono la maturità del Consiglio di Die-[768]ci ad accorrere di tempo in tempo con opportune relative provvidenze, fra le quali rimarcasi quella emanata nel 1521, successivamente confermata con più deliberazioni, di inibire, sotto le più severe pene, tanto in questa Città, che nello Stato le molte private Lotterie di vario genere, che eransi senza Pubblico permesso introdotte a grave danno della Popolazione; e stessamente dall'autorità del Senato, per li stessi principj di buon governo, nella moltiplicità dell'introdotte Lotterie, fu fatto pubblicare la stessa inibizione, stabilindone una sol tanto per conto Pubbico, a similitudine di altre Estere Dominanti, e per importanti riguardi del Principato. Tutto ciò non ostante vedesi con molta sorpresa da qualche tempo generalmente instituita dall'arbitrio di qualche privato per l'avidità di un sicuro guadagno, tanto in questa Dominante, che nelle Città della Terra Ferma, e particolarmente in quei Pubblici Teatri altra Lotteria, sotto il nome di Giuoco della Tombola, quale giornalmente chiamando riflessibile concorso dei Giuocatori, abbandonano questi li loro particolari doveri, e volontariamente, negligendo il loro pregiudizio, si sottomettono ad una immancabile perdita, con la difficilissima lontana lusinga di un premio ad una sola persona dall'eventualltà riservato; qual Lotteria si rende ancor più riflessibile per gli inviti, o scommesse, che vi si fanno sopra, sicchè diviene ella un violento Giuoco d'azzardo. Quindi a preservazione delle viste del Principato, fra le quali, relativamente alle recenti Deliberazioni del Senato 31. Marzo 1787., quella del Pubblico Lotto, il medesimo Consiglio di Dieci, confermando li rimoti, e recenti Decreti nel proposito, risolutamente proibisce la prosecuzione, ed introduzione di qualunque privata Lotteria, e particolarmente la sopraddetta denominata il Giuoco della Tombola, tanto in qualunque pubblica, e privata Assemblea di questa Dominante, quanto in qualunque città, e Luogo dello Stato Nostro,

Metatestualità » *(Il resto Sabato.)* « Metatestualità

Da vendere, od'affittare

Un bella comodissima Casa in Contrada di S. Sofia sulla *fondamenta* di S. *Andrea* vicina al *Campo dall'Erba*, in tre Piani contenente una bell'Entrata, corte grande con pozzo d'acqua perfetta, comoda Riva, quatro Magazzini, una ben disposta scala di pietra viva, 4 mezzadi belli con Portichetto, diversi cameroni, camere, e camerini, cucina, *spazza cucina*, salvaroba, e soffitta ad uso che copre tutta la Casa.

Il Procuratore del Proprietario è il Sig. *Ant. Sonabelli* che sta a S. Giustina in Corte Nuova vicino a *Cà Soranzo* presso cui esistono li autentici documenti di possesso legittimo. A lui dunque potrà rivolgersi chi applicasse all'acquisto, o alla locazione; o veramente al Caffè del *Abbondanza* sotto le Proc. Nuove ove pratica il Proprietario medesimo.

Jeri fu abbassato il prezo dell'Oglio alla minuta 4. soldi per libbra ond'è a 28, e in alcuni Posti per l'obbligo del consumo, e per la quantità invenduta si trova a 26.

Commedie Nuove.

A S. Luca replica del *Vero Cittadino.*

A S. Angiolo *Il rimedio peggior del male.*

A S. Gio: Gristomo Replica della Trag. messa jeri in iscena *Alessio Commeno* ec. Vi fu una piena sì folta, che faceva paura. Per non trovar luogo tornarono indietro le persone a centinaja. Gran aspettazione! Gran curiosità i Gran Gente! Mo quanta Gente!

Morti

Il Reverendiss. D. Moisè Novello Piovano di S. Gio: di Rialto Canonico di S. Marco. « Ebene 2 « Ebene 1